

MONS. FELICE BACCO*

Coerenza e credibilità della testimonianza

Sicuramente è più facile insegnare che educare, perché per insegnare basta conoscere, mentre per educare è necessario "essere". "Educare", etimologicamente è "condurre fuori", quindi aiutare a far emergere la consapevolezza delle proprie potenzialità, della propria originalità; insegnare, invece, significa piuttosto far conoscere o far apprendere qualcosa, trasmettere dei saperi. E' anche vero che insegnare ed educare sono strettamente connessi perché nella loro sinergia mettono alla prova la credibilità dell'adulto docente e educatore e l'empatia di chi apprende e si educa. L'azione educativa parte dal profondo della persona, coinvolge il suo "essere", quello che egli è, e viene percepita infallibilmente dall'educando in tutta la sua credibilità o, in mancanza, nella sua vacuità: non si può barare! Di qui nasce la necessità di una autoeducazione che arricchisca sempre di più la persona, il suo essere: più si avanza nella maturità e più cresce la consapevolezza dei propri limiti e, perciò, il bisogno di mettersi in una condizione di formazione permanente. E' di qualche giorno fa l'invito del Presidente della Repubblica, nel suo intervento in occasione dei 150 anni dell'AIE (As-

sociazione Italiana Editori), a incrementare la lettura, definendola una "emergenza nazionale", perché "della lettura avremo sempre bisogno. Leggere è una ricchezza immateriale della quale non possiamo fare a meno. La scuola resta un bacino decisivo in cui seminare".

In questa direzione va interpretato e accolto l'appello di Papa Francesco a unire gli sforzi necessari a far nascere "un'alleanza educativa per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna." "Ricostruire il patto educativo globale" è il tema che il Papa ha offerto alla sensibilità di quanti "hanno a cuore il futuro delle nuove generazioni" e ai giovani, in un evento mondiale programmato nella giornata del 14 maggio 2020.

Il Santo Padre ha indicato tre condizioni perché questo cammino sia "comune" nella costruzione del "villaggio dell'educazione", tutte imperniate su un forte sentimento, il coraggio: "coraggio di mettere al centro la persona", "coraggio di investire le migliori energie con creatività e responsabilità", "coraggio di formare persone disponibili a mettersi al servizio della comunità".

Egli conclude con un invito a "cercare insieme di trovare soluzioni, avviare processi di trasformazione senza paura e guardare il futuro con speranza...per coltivare il sogno di un umanesimo solidale, rispondente alle attese dell'uomo e al disegno di Dio".

*parroco Cattedrale San sabino - Canosa